

Mai visti prima

■ Grazie alle nuove sale, agli Uffizi è stato possibile esporre oltre un centinaio di nuovi dipinti. Una proposta di allestimento che suggerisce uno scorrimento lento e induce al dialogo tra le opere

Gli Uffizi si allargano: le 14 nuove sale appena aperte al primo piano, che si aggiungono alle altre 14 inaugurate nel 2019, offrono una nuova proposta di allestimento e includono dipinti mai visti prima. Agli ambienti risistemati – il bellissimo progetto è dell'architetto Antonio Godoli – se ne aggiungono molti che prima erano chiusi oppure adibiti a deposito, moltiplicando i metri quadri e le pareti a disposizione. Le opere non sono più esposte in maniera paratattica lungo la direttrice del corridoio, ma dialogano fra loro in stanze e corridoi di diversa ampiezza: in questi spazi si creano infatti direttrici visuali incrociate, si stimolano confronti e corrispondenze che portano l'osservatore a una istintiva assimilazione del dato figurativo e dello stile di ciascun artista.

Naturalmente sono esposti i nuovi acquisti (i due di Daniele da Volterra: la *Madonna con il Bambino*, *San Giovannino e Santa Barbara* ed *Elia nel deserto*; la tela di Bartolomeo Passerotti con *Omero e l'enigma dei pidocchi*): dipinti di cui si è parlato nei numeri precedenti di questo Giornale. Ma si possono anche ammirare con più agio le opere, in parte provenienti dai depositi, molte altre prima stipate in ambienti non adatti o posizionate in maniera poco felice. Ad esempio la sublime



La *Madonna dal collo lungo* (1534-1540) di Francesco Mazzola detto Parmigianino, nella nuova teca climatizzata finanziata dai Friends of the Uffizi.

Morte di Adone di Sebastiano del Piombo – un'enorme tela fino a qualche anno fa esposta al buio e a un'altezza impossibile nel "ricetto delle iscrizioni" – occupa adesso un'intera parete ed è posta ben più in basso, così che il visitatore ha quasi l'impressione di entrare nella scena stessa, potendone ammirare ogni dettaglio. La *Madonna delle Arpie* di Andrea del Sarto è su un altare di pietra che ne esalta la funzione originale, e si può osservare dalla giusta

distanza in una sala dedicata tutta al pittore.

Con il nuovo allestimento la grandezza e il valore dirompente della scuola fiorentina sono messi a confronto con quanto avveniva nel resto d'Italia: alla bizzarra e coltissima scuola ferrarese sono dedicati due ambienti, uno dei quali è una specie di "studiolo" gremito di dipinti di piccolo formato, preziosi come gioielli sulla parete di un grigio scuro vellutato e vibrante, ottenuto a

velature sovrapposte di diversi colori. Forse uno degli scorci più suggestivi è quello che ci offre la *Madonna dal collo lungo* di Parmigianino: un capolavoro della pittura manierista, ora sistemato in un allestimento che mette il dipinto al centro di una prospettiva emozionante. L'opera è infatti inserita in una teca climatizzata altamente tecnologica, una struttura protettiva che tuttavia non si

nota affatto, finanziata grazie alla generosità dei Friends of the Uffizi. In virtù di questo sistema possiamo avvicinarci fin quasi a sfiorare la superficie dipinta, illuminata in modo da esaltarne l'argentea, sovranaturale luminosità.

Con le nuove sale – e non entro nell'ambito delle novità introdotte in altre parti della

Eike D. Schmidt
(continua a pag. 2)

Galleria durante l'ultimo lockdown – gli Uffizi cambiano natura, diventano un museo a scorrimento lento. In poco più di due anni, il numero delle opere aggiunte supera il centinaio. Sconsiglio dunque di cercare di ammirare tutti i capola-

vori nel corso di un'unica visita veloce, semplicemente perché i capolavori esposti sono diventati troppi, e vedendoli si desidera restare più a lungo, scoprendo le molte opere che li affiancano e che costituiscono il tessuto connettivo del vastissi-

mo panorama dell'arte in Italia dal Medioevo al periodo Barocco. Alcuni colleghi mi fanno notare che gli Uffizi stanno diventando un po' come il Louvre: si entra sapendo in anticipo che si sceglierà di visitare solo una sezione, perché è

fisicamente impossibile vedere tutto. E quella sezione, visitata con calma e senza la necessità di arrivare alla fine di un percorso stabilito, rimarrà nel nostro cuore. ■

Eike D. Schmidt



Antichi rilievi nel "Corridoio dei marmi".

■ *Studiate relazioni tra spazi e quadri, architettura ariosa e severa, luce naturale e scorci sulla città contribuiscono a rendere dinamica la visita nell'ala di ponente degli Uffizi*

Le quattordici sale espositive presentate al piano nobile nella parte centrale dell'ala di ponente degli Uffizi non avevano avuto in precedenza alcuna destinazione museale, se non l'allestimento di mostre temporanee. L'attuale assetto espositivo permanente, visibile dalla scorsa primavera, prosegue oggi – con i medesimi caratteri museografici secondo l'intento e il disegno di Eike Schmidt – l'intervento compiuto due anni fa nella sezione meridionale della stessa ala di ponente, con la pittura fiorentina, veneta, marchi-

giana, emiliana, fiamminga e francese del secondo Cinquecento.

Già allora fu notato dalla storica e critica dell'architettura Claudia Conforti (Giornale dell'Arte, agosto 2019), riferendosi al discorso di presentazione di Antonio Palucci, come esistano nell'allestimento museografico "due registri" che sono l'esposizione con le studiate relazioni stilistiche e iconografiche tra opere e artisti e l'architettura degli interni ariosa e severa; come per le ultime sale aperte, nel primo gruppo i cui *topoi* sono la sala del Pilastro e la sala della Venere di Tiziano – realizzata quest'ultima grazie al generoso apporto degli amici americani, Friends of the Uffizi – erano state opportunamente pensate le perspicue relazioni fra spazi e quadri.

Si può dire in generale che siano stati gli spazi esistenti a definire le collocazioni espositive delle opere, esse sono dunque condizionate ma non per questo, crediamo, limita-

te. La presenza delle finestre e quindi l'aver assecondato in modo naturale l'ingresso attraverso di esse della luce del giorno in tutte le sue modulazioni, accresce la ricchezza poliedrica della visione, senza dire degli scorci spesso inattesi su angoli di città. Come l'immagine sorprendente, dalla sala di Dosso Dossi, della per-

gevole facciata di un palazzo quattrocentesco in cui Vasari si era innestato con gli Uffizi almeno un secolo dopo. Gli ambienti destinati all'esposizione, così diversi fra loro e variamente articolati e collegati, contribuiscono alla "gestalt" ovvero all'esperienza dinamica della visita, ad arricchire i percorsi anche in virtù delle

Le nuove sale



Le nuove sale di Rosso Fiorentino (sopra, al centro, la *Madonna dello Spedalingo*) e di Pontormo, di cui in basso, nella parete di destra, si vede al centro la *Madonna con il Bambino e San Giovannino*.





Da sinistra, *Elia nel deserto* e *Madonna con il Bambino, San Giovannino e Santa Barbara* di Daniele da Volterra.

prospettive e dei traguardi, che si rinnovano e cambiano di continuo, permettendo di ritrovare e riconoscere gli oggetti esposti, da punti di vista anche sorprendenti.

Così come dovrebbe restare viva nel ricordo di chi ha attraversato queste stanze, la teoria delle lastre lungo il corridoio dei marmi antichi: ordinate e scandite come metope; oppure il cannocchiale visivo del Parmigianino che converge sino alla sua *Madonna dal collo lungo* nell'allestimento donato per l'occasione dai Friends of the Uffizi, o ancora attraverso una stretta asola

muraria la *Madonna del Bugiardini* e la *Cortigiana* di Palma il Vecchio poste all'estremità di un lungo asse visivo che percorre molte sale fino all'apertura sull'Arno.

Invece di spazi determinati e prefigurati da schemi e tipi progettuali, da invenzioni tutte valide e tutte discutibili perché aleatorie e soprattutto stilisticamente datate al tempo della loro realizzazione, il visitatore potrà riconoscere evidenti tracce e forme di un grande passato in cui si inseriscono le nuove funzioni museali. La parete espositiva non coincide con la parete archi-



Uno scorcio delle sale con al centro la *Visitazione* di Mariotto Albertinelli.



La "Sala di Sebastiano del Piombo e l'impatto di Michelangelo a Roma" e sullo sfondo la "Sala di Daniele da Volterra e Francesco Salviati".

tettonica, mediante l'apposizione di pannellature campite cromaticamente in stretta e logica relazione alle opere. Si è stabilita tuttavia ogni possibile integrazione fra lo spazio architettonico del monumento e lo spazio museografico, facendo sì che il vuoto dell'architettura, mediante un'appropriata operazione critica, non rimanesse autonomo e indipendente dalla destinazione museale che gli si è voluto attribuire.

I pannelli con il commento cromatico, sia questo il rosso seicentesco per Caravaggio (nell'altra ala a levante) o il

verde serico di Tiziano, o il grigio scuro dei Manieristi e il verde lorenesco dei marmi antichi, costituiscono elemento di mediazione che viene a stabilire fra l'architettura e l'opera esposta il necessario collegamento, ma che al tempo stesso denota l'attuale e non certo originaria (ovviamente escludendo il piano della Galleria storica) collocazione di opere d'arte in questi spazi che nei secoli passati ebbero svariati usi, primo fra tutti ad archivi, ma anche laboratori, opifici, abitazioni. ■

Antonio Godoli

“Tu gran Cosmo il leon guidi...”

Barbatelli detto il Poccetti (1548-1612) nella *Historia degli Innocenti* affrescata nel 1610 sulla parete del refettorio dello Spedale degli Innocenti a Firenze. Un testo, quest'ultimo, che, seppur di più alta qualità pittorica, costituisce un utile termine di paragone con la pittura murale degli Uffizi, la cui lettura risulta compromessa dallo stato di conservazione, ma che può essere ascritta per via stilistica se non alla mano del maestro, all'*entourage* del prolifico pittore fiorentino, all'e-

■ Ritrovati due affreschi medicei seicenteschi durante i restauri dell'ala di ponente degli Uffizi

L'affresco con il ritratto di Cosimo II de' Medici (1590-1621), a figura intera, rinvenuto, insieme al mezzobusto del padre Ferdinando I (1549-1609), durante i lavori di restauro volti a recuperare alcuni spazi nell'ala di ponente degli Uffizi, costituisce un'interessante acquisizione nell'ambito della pittura murale fiorentina del primo Seicento.

Sull'effigie di Cosimo II, la cui peculiare fisionomia è fedelmente restituita nel dettaglio della folta capigliatura scura e riccia e del naso prominente, punteremo in particolare la nostra attenzione poiché essa si annovera tra i primi ritratti ufficiali del giovanissimo sovrano, raffigurato in piedi, con la mano destra appoggiata su di un tavolo su cui è posta la corona granducale e la sinistra sull'elsa della spada.

La presenza sull'abito nero e alla catena appesa al collo della Croce dell'Ordine di Santo Stefano, di cui egli fu membro dal febbraio del 1609, costituisce un utile termine *ante-quem* per la datazione dell'affresco, inserito in un'ampia cornice architettonica di gusto buontalientiano, sormontata da una seconda corona granducale e decora-



Cosimo II de' Medici, affresco riferibile all'ambiente di Bernardino Barbatelli detto il Poccetti, primo decennio del XVII secolo, Gallerie degli Uffizi.

ta con busti femminili monocromi e volute.

Incarnezzioni del potere cosimiano, le due allegorie di Firenze e Siena, riconoscibili per la presenza del Marzocco e della Lupa, sovrastano i versi di carattere encomiastico allusivi alle doti di imparzialità e rettitudine del nuovo sovrano (*“Tu gran Cosmo il leon guidi e la lupa/affreni con giustizia e gran pietade”*). Di particolare interesse è lo stemma posto nella parte inferiore della cornice, recante un felino rampante d'argento in campo azzurro, attraversato da una banda rossa, nel quale si riconosce l'arme dei Niccolini, potente famiglia fio-

rentina strettamente legata ai Medici fin dal governo di Cosimo I. Tale elemento potrebbe, infatti, essere letto in rapporto con l'assegnazione, avvenuta nel 1610 proprio ad opera di Cosimo II, del titolo di Gentiluomo di Camera a Filippo Niccolini, richiamato da Roma a causa dei pessimi rapporti intercorsi con il padre Giovanni, ambasciatore fiorentino nella città papale.

In prossimità di questa data sembra cadere anche l'esecuzione dell'affresco, in cui il volto del granduca dimostra non più di vent'anni. Stringente è, infatti, il confronto con il ritratto di Cosimo inserito da Bernardino

poca al culmine della propria parabola artistica e variamente impiegato insieme ai suoi collaboratori presso la corte granducale.

Al Poccetti, attivo per i Medici anche come disegnatore di cartoni per arazzi e per lavori di commesso in pietre dure, era stata, infatti, da poco affidata la decorazione di alcuni ambienti di Palazzo Pitti, tra i quali la Sala di Bona, conclusa in concomitanza delle nozze tra Cosimo II e Maria Maddalena d'Austria, celebrate con sontuosi festeggiamenti tra l'ottobre e il novembre del 1608. ■

Silvia Benassai

Nel segno di Napoleone

■ All'isola d'Elba una mostra degli "Uffizi Diffusi" ricorda Bonaparte nel bicentenario della morte

Nell'ambito del progetto degli Uffizi Diffusi, in coincidenza con il bicentenario della morte di Napoleone, avvenuta il 5 maggio 1821, un omaggio al Bonaparte – al quale le Gallerie hanno dedicato una ipervisione sul sito web istituzionale – si è imposto come tema di fruttuosa collaborazione tra gli Uffizi e il Comune di Portoferraio.

Dopo la storica sconfitta subita sul campo di Lipsia e il successivo Trattato di Fontainebleau, l'Imperatore che aveva segnato le sorti di tutta Europa venne infatti sottoposto al controllo delle altre potenze nazionali e messo a capo del Principato dell'Isola d'Elba. I dieci mesi della sua permanenza, tra il maggio 1814 e il primo marzo 1815, segnarono per l'isola, in maniera tutt'ora leggibile, una felice stagione che si è voluto richiamare nella piccola ma significativa esposizione intitolata a Napoleone e ai Napoleonidi, visitabile a Portoferraio dal 9 luglio al 10 ottobre nella sede della Pinacoteca Foresiana del Centro Culturale De Laugier.

La selezione è introdotta da una triade di aulici ritratti marmorei rispettivamente dell'imperatore, della consorte e nuova imperatrice, Maria Luisa d'Austria e del fratello minore Girolamo, nominato re di West-

falia all'età di ventitré anni, tutti fedelmente ripresi dai modelli ufficiali commissionati da Napoleone allo scultore francese François-Joseph Bosio intorno al 1810. Queste immagini, fortemente idealizzate ed ispirate alla ritrattistica imperiale romana, furono ricavate dai calchi in gesso ottenuti dai prototipi di Chaudet e di Bosio ed ebbero l'onore di numerose repliche, diverse per dimensioni, qualità e materiali, la cui esecuzione ad opera degli atelier carraresi venne promossa soprattutto dalla principessa di Lucca, Elisa Baciocchi, con l'intento di incoraggiare nei sudditi il culto della coppia imperiale e dei loro congiunti.

Campeggia poi, sulla grande tela di Jean-Baptiste Wicar, l'elegante figura di Luigi Bonaparte, fratello prediletto del sovrano, dal volto caratterizzato da una giovanile arditezza, come sottolinea il trattamento mosso della capigliatura. Egli è abbigliato con la divisa bianca e vermiglia dei dragoni d'Olanda, territorio sul quale aveva regnato prima che venisse annesso alla Francia. Sarà proprio uno dei figli di Luigi, unico della famiglia Bonaparte, a seguire le orme dello zio, autoproclamandosi nel 1852 imperatore dei francesi col titolo di Napoleone III.



Ritratto di Napoleone, placca in porcellana con cornice in bronzo e legno dorato, Manifattura di Sèvres, 1811. Marcato a destra "Manuf[act]ure Imp[éri]ale de Sèvres Georget d'après Gérard 1810". Palazzo Pitti, Museo delle Porcellane (Foto Arrigo Coppitz per Sillabe).

A dare risalto a questa serie di effigi regali è ancora quella di Napoleone I, dipinta nel 1810 su porcellana, dalla Manifattura di Sèvres e dal decoratore Jean Georget, allievo di Jacques-Louis David. La lastra, di notevoli dimensioni e realizzata con tecnica virtuosistica da miniaturista, raffigura l'imperatore all'apice della sua ascesa al potere, abbigliato con la sontuosa veste dell'incoronazione, secondo l'iconografia ufficiale dettata dal celebre ritratto di François Gérard, come specificato nell'iscrizione. La stessa immagine, stavolta su tela, fu copiata anche da Carlo Morelli, nel grande ritratto delle collezioni comunali di Portoferraio, anch'esso esposto. Il dominio napoleonico in Toscana è poi ulteriormente rappresentato dalla figura di Elisa Ba-

ciocchi, sorella minore del sovrano. Sposatasi contro la volontà di Napoleone con l'oscuro ufficiale corso Felice Baciocchi, e divenuta dal 1805 signora di Lucca e Piombino, ella seppe risollevarne le sorti economiche del piccolo principato grazie alla creazione della Banca Elisiana e dal 1809 fu insignita del titolo di Granduchessa di Toscana. Quale ultima opera in mostra, sullo sfondo di una Firenze crepuscolare, quasi un presagio dell'imminente fine del suo breve governo e della fortuna di Napoleone, Elisa ci appare malinconica e pensierosa, accanto alla figlia Elisa Napoleona, in un magnifico ritratto eseguito nel cruciale 1814 da Giuseppe Bezzuoli. ■

Alessandra Griffio
Elena Marconi

*"Nel segno di Napoleone.
Gli Uffizi Diffusi all'Isola d'Elba"*

A cura di: Alessandra Griffio ed Elena Marconi

Portoferraio, Pinacoteca Foresiana,
Centro Culturale De Laugier

Fino al 10 ottobre

Uffizi per tutti

■ Tanti i format digitali ideati dalle Gallerie degli Uffizi per rendere il museo "aperto" anche durante il lockdown. Boccaccio, Dante, ma anche #uffizidamangiare, #raccontidipinti e idee per i giovani



Federico Zuccari, tavola illustrante *la Porta dell'Inferno*, GDSU, visibile nella mostra virtuale *A riveder le stelle*.

#Uffizidamangiare? Ma di che si tratta? È uno dei tanti format digitali ideati e prodotti dalle Gallerie degli Uffizi nei mesi di *lockdown* che ci hanno costretto a chiudere, a più riprese, le porte fisiche dei nostri musei. Allo scoppio della pandemia, nel marzo 2020, avevamo cercato conforto nel potere taumaturgico del novellare storie, ispirandoci a Boccaccio che contro la peste del Trecento aveva trovato il conforto della letteratura. Allo stesso modo abbiamo aperto il 2021 sotto il segno di Dante, in occasione dei settecento anni dalla sua morte, con un progetto di grande rilievo, esemplificativo a partire dal titolo: *A riveder le stelle*.

Un messaggio di speranza che è stato la linea guida dell'Ipervisione, la mostra *on line* visi-

bile sul nostro sito www.uffizi.it a partire dal primo di gennaio di quest'anno. La poderosa mostra virtuale, suddivisa in 3 sezioni distinte come le cantiche della Divina Commedia, consente a chiunque, per la prima volta e liberamente, di consultare in alta definizione la straordinaria raccolta di 88 disegni di Federico Zuccari che illustrano il poema dantesco. E non solo: grazie alla partnership con Rai Accessibilità, il percorso virtuale è reso massimamente accessibile da audio-descrizioni appositamente prodotte per tutte le tavole in mostra.

L'obiettivo principale che ci siamo preposti in epoca pandemica, e abbiamo quotidianamente portato avanti, è rendere le Gallerie un luogo aperto a tutti e per tutti.

Il palinsesto digitale, fra portale e account social, si sforza quindi di accontentare tutti i gusti. I visitatori *on line* trovano mostre virtuali come quella dantesca e altri contenuti ad alto taglio scientifico, quali gli articoli di approfondimento del Magazine o i cicli di conferenze con numerosi ospiti speciali-

sti, fruibili in diretta *streaming*, o recuperabili sempre sul sito nell'apposita pagina loro dedicata. I canali social, sincroni ma diversi, sono impegnati nel raccontare il nostro patrimonio e le nostre attività culturali a tutti i pubblici, senza distinzione di lingua, età, sesso o cultura. Ciascuno trova il piatto di suo gusto! Ecco quindi dei focus dedicati ai capolavori delle Gallerie, fruibili in italiano, inglese, spagnolo, francese (ma addirittura in latino e greco antico!), o i #raccontidipinti, brevi viaggi dove arte e letteratura si prendono a braccetto, i video in lingua dei segni, ma anche i format certamente un poco più irriverenti, come #uffizidamangiare (cui la prestigiosa rivista anglosassone *Apollo* ha dedicato due approfonditi articoli di elogio), ma che hanno comunque lo scopo di attrarre la curiosità del pubblico o innescare nuove riflessioni sulle nostre collezioni. L'immersione digitale non è dunque mai fine a sé stessa ma sempre orientata, laddove possibile, alla visita reale in loco.

Anche i giovanissimi trovano il loro spazio con contenuti a loro espressamente dedicati, sul canale TikTok e non solo. L'entusiasmo nei commenti dei nostri *followers*, la crescita esponenziale del traffico sui nostri canali digitali, in particolare i numeri più che incoraggianti di questi primi mesi di vera riapertura, insieme alla presenza fra le sale dei musei e nel Giardino di Boboli di tanti giovani e giovanissimi, sembrano darci ragione.

Che dire? La strada del virtuale porta sempre alle Gallerie degli Uffizi. ■

Francesca Sborgi



Copertina del format #uffizidamangiare.

Una preziosa testimonianza

■ *Il recente acquisto degli Uffizi del bozzetto de "La maga di Endor" di Giuseppe Sabatelli. Una vicenda esemplare del collezionismo americano nell'800*

Nel 1841, Numa Pompilio Tanzini scriveva sul "Giornale del Commercio" che "il Signore della Carolina Australe" (Meredith Calhoun), durante la sua permanenza a Firenze, aveva dimostrato una particolare predilezione per le opere di Giuseppe Sabatelli del quale aveva acquistato ben tre dipinti: un *Torquato Tasso che legge la Gerusalemme alla Corte d'Este*, una perduta *Cornelia madre de' Gracchi*, ed, infine, *La maga di Endor evoca davanti a Saul lo spettro di Samuele*, di cui il bozzetto, recentemente acquisito dalle Gallerie degli Uffizi, costituisce l'unica preziosa testimonianza.

Di Meredith Calhoun sappiamo che era un ricco proprietario terriero residente in Alabama, presente a Firenze tra la fine degli anni Trenta e l'inizio degli anni Quaranta dell'Ottocento, e che nella sua collezione figuravano anche opere di Lorenzo Bartolini e Luigi Pampaloni, oltre a numerose copie di dipinti della Galleria degli Uffizi. Dopo la sua morte la raccolta subì vari passaggi di proprietà e fu trasferita ad Huntsville in Texas, quindi a Chicago, dove fu esposta ed ammirata dal pubblico, ed infine a Los Angeles, dove fu con ogni probabilità smembrata e dispersa.

Francesco Domenico Guerrazzi, nell'elogio funebre composto per Giuseppe Sabatelli, prematuramente scomparso all'età di soli trent'anni, associava il suo nome a quello di Calhoun, ricordandolo appunto come il committente del *Saulle* e confermando che fama e prestigio giungevano agli artisti tramite l'apprezzamento del collezionismo d'oltreoceano;



Giuseppe Sabatelli (Firenze 1813-Firenze 1843), bozzetto de *La maga di Endor evoca davanti a Saul lo spettro di Samuele*, 1841, Gallerie degli Uffizi.

inoltre scriveva che "Se Alfieri fosse stato pittore non lo avrebbe saputo comporre diversamente". In realtà, su probabile consiglio del padre scoliopio Tanzini, al quale poi avrebbe donato il bozzetto, Giuseppe Sabatelli si attenne strettamente al testo biblico (*ISam. 28,8 sgg.*) e non al secondo atto del *Saul* di Vittorio Alfieri, dove la maga di Endor non è presente, ma si narra che Samuele apparve in sogno a Saul, gli strappò la corona dal crine e la pose sulla testa di David. Nell'Antico Testamento si legge che

Saul si rivolse a Dio e ai profeti per ottenere consiglio sul come agire nei confronti dei filistei, prima della battaglia di Gilboa e, non avendo ricevuto alcun responso, decise di consultare la negromante di Endor, commettendo quindi un grave sacrilegio, preferendo le predizioni di una maga all'oracolo divino. Tuttavia, l'evocazione non giovò a Saul perché l'anima di Samuele profetizzò la prossima venuta di David al

no, "Giornale del Commercio", 24 novembre 1841). In effetti il quadro costituisce un importante esempio di quel gusto romantico, incline al sublime, sapientemente espresso da Sabatelli. Malgrado il carattere schivo e poco incline all'ostentazione della gloria conseguita, il pittore ottenne un precoce successo internazionale, anche grazie ad importanti esposizioni, come la Mostra d'Arte Italiana all'American Academy

suo posto, gettando nello sgomento il sovrano. Tanzini nel recensire l'opera pone subito l'accento sul carattere drammatico della scena: "che scena terribile, misteriosa ha incarnato sopra una tela il magico pennello del giovane dipintore! La Bibbia è ispiratrice del sublime: ma avvi d'uopo di un'anima profondamente poetica per farsi interprete coi prestigj dell'arte di quelle parole che dettava Jehova" (N. P. Tanzini, *La Maga d'Endor*, quadro del prof. Giuseppe Sabatelli di commissione del sig. Meredith Chohune America-

di New York, fondamentali occasioni per la conoscenza e la diffusione dell'arte italiana contemporanea presso i facoltosi collezionisti d'oltreoceano.

Questa recente acquisizione delle Gallerie degli Uffizi permette dunque di arricchire le collezioni statali con l'opera di un pittore molto ammirato dai contemporanei, oltre ad offrire una preziosa testimonianza per la storia dei rapporti artistici tra Firenze e gli Stati Uniti nel corso del XIX secolo. ■

Elena Marconi

Appuntamenti per gli Amici

■ Visita alle nuove **Sale della pittura fiorentina ed emiliana agli Uffizi**, guidata da Anna Bisceglia.
In data da definire.

■ Visita **"Sulle tracce di Dante"**, guidata da Rosanna Bari. Nel settecentenario della morte di Dante, passeggiata nel cuore di Firenze alla scoperta delle opere che celebrano la figura del Sommo Poeta.
Visita a pagamento
in data da definire.

■ Visita al **Museo di San Marco**, guidata da Lisa Corsi.
Visita a pagamento
in data da definire.

Ogni gruppo, in base alle restrizioni anti-covid, può essere composto solo di 9 persone, obbligatoriamente dotate di auricolari e di tutti i dispositivi previsti dalla normativa.

Per informazioni rivolgersi al **Welcome Desk degli Amici degli Uffizi** tel.055 285610.

PUBBLICAZIONE PERIODICA QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Eike D. Schmidt

Coordinamento per gli Uffizi
Andrea Acampa

Direttore responsabile
Maria Novella Batini

Hanno collaborato a questo numero
Silvia Benassai, Antonio Godoli,
Alessandra Griffo, Elena Marconi,
Francesca Sborgi, Eike D.Schmidt

Assistente di redazione
Bruna Robbiani

Grafica e impaginazione:
Leonardo Libri srl
Via Livorno, 8/32
50142 Firenze - Tel. 055 73787
Stampa: Polistampa Firenze srl

Vita degli Uffizi



Giuseppe Penone, installazioni: alle pareti *Respirare l'ombra* (2000) e al centro della sala *Soffio di foglie* (1979).

■ ALBERI IN VERSI

Fino al 3 ottobre, trenta opere dell'artista Giuseppe Penone sono espone nella mostra "Alberi in versi", allestita sia al primo piano (Sale Detti e del Camino) che al secondo piano della Galleria. Si tratta di disegni, fotografie, incisioni, sculture e installazioni che ripercorrono cinquant'anni di attività dell'artista e che alludono al tema dell'"albero che vive de la cima", metafora del Paradiso nelle parole di Cacciaguida nella Divina Commedia. L'esposizione si inserisce infatti nell'ambito delle celebrazioni dantesche previste per il 2021.

■ TORNA A ZAMPILLARE LA FONTANA DELLE SCIMMIE

Dopo un anno di restauri all'impianto idrico e al materiale lapideo in marmo di Carrara, la Fontana di Boboli cosiddetta delle

Scimmie torna a far sgorgare l'acqua da una mano del putto che la sormonta e dalla bocca di una delle scimmie che danno appunto il nome all'opera. Realizzata nel 1830, è il risultato dell'assemblaggio di materiali diversi, di diverse epoche: le tre scimmie, in particolare, sono opera dello scultore vicentino Camillo Mariani (Vicenza, 1567 – Roma, 1611) che le realizzò per il duca di Urbino Francesco Maria II della Rovere. Le fontane sono uno degli elementi fondamentali dell'identità del Giardino di Boboli, sottolinea il Direttore Eike Schmidt, ed è importante farne rivivere la suggestione e restituire loro la "voce".



La Fontana delle Scimmie, Giardino di Boboli.



ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente - Emanuele Guerra

Consiglieri - Patrizia Asproni,
Ginevra Cerrina Feroni, Andrea Del Re,
Fabrizio Guidi Bruscoli,
Mario Marinesi (tesoriere),
Elisabetta Puccioni (segretario),
Oliva Scaramuzzi, Eike D. Schmidt,
Catterina Seia

Sindaci - Francesco Corsi,
Corrado Galli

Sindaci supplenti - Alberto Conti,
Valerio Pandolfi

Segreteria - Tania Dyer, Bruna Robbiani
c/o UnipolSai,
via L. Magnifico 1, 50129 Firenze.
Tel. 055 4794422 - Fax 051 7096682
amicidegliuffizi@unipolsai.it

Welcome Desk - Giuliana Dini
Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi,
Tel. 055 285610
info@amicidegliuffizi.it



Board of Directors

President
Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidents - Michael J. Bracci,
Emanuele Guerra

Executive Director - Lisa Marie Browne

Legal Counsel - Howard J. Freedman

Treasurer - Bruce Crawford

Secretary - Barbara Chamberlain

Directors - Diana M. Bell, Susan D. McGregor,

Madeleine Parker, Diann G. Scaravilli

Honorary Members

Eike D. Schmidt, Uffizi Galleries Director
Veronica Atkins

Advisory Board

Chairman - Diann G. Scaravilli

Vice Chairman - Daniela Di Lorenzo

Advisors - Linda Civerchia Balent,
Francine Birbragher-Rozencwaig,
Scott Diamant, Bradley van Hoek,
Gordon A. Lewis Jr., Laney Lewis,
Irvin M. Lippman, Ellen Stirn Mavec,
Mereditth A. Townsend, Linda J. Tufo

Honorary Members

H.R.H Princess Maria Pia di Savoia
de Bourbon-Parma,
Contessa Chiara Miari Fulcis Ferragamo

DIVENTA UN AMICO DEGLI UFFIZI

Essere sostenitore degli Amici degli Uffizi significa diventare un mecenate della cultura e contribuire ai restauri e alle donazioni di opere alle Gallerie degli Uffizi.

La sua adesione Le garantirà:

- Una tessera nominale di socio
- Ingresso gratuito, illimitato e senza fila per un anno alla Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi e a tutti i musei di Palazzo Pitti
- Visite guidate alle Gallerie degli Uffizi
- Un abbonamento al nostro quadrimestrale "Il Giornale degli Uffizi"

PER ADERIRE:

- Presso il Welcome Desk – Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi, Ingresso 2, Tel. +39 055285610, info@amicidegliuffizi.it
- Direttamente sul nostro sito www.amicidegliuffizi.it
- Tramite conto corrente postale n. 17061508
- Tramite bonifico bancario sul c/c Associazione Amici degli Uffizi IBAN IT65 F030 6902 9240 0000 0018 289

FORME ASSOCIATIVE:

- Socio ordinario € 70
- Socio Famiglia (2 adulti+minori) € 100
- Socio giovane (fino a 26 anni) € 40
- Socio sostenitore a partire da € 500
- Socio emerito a partire da € 1000

SOSTIENE L'ASSOCIAZIONE
AMICI DEGLI UFFIZI
CON IL SUO CONTRIBUTO:

UnipolSai

Assicurazioni S.p.a. Bologna

